

LA VOCE DELLE SIGLE DI BASE

Cobas e Cub: «Il governo affossa
i giovani, i lavoratori e i disoccupati»

SCIOPERO

VENERDÌ DI PROTESTA

SUPERLAVORO DEI VIGILI

In mattinata difficoltà per le auto,
anche i mezzi pubblici a singhiozzo

Sindacati in piazza e Cagliari va in tilt

Sfilata per duemila nelle vie del centro: welfare nel mirino

I sindacati di base Cobas e Cub ieri sono scesi in piazza per protestare contro la politica del Governo.

to contro «l'accordo sul welfare del 23 luglio, la manovra finanziaria e il precariato», aderendo alla mobilitazione che in Italia ha coinvolto 25 città. Scuola, trasporti, energia e pubblica amministrazione tra i settori più rappresen-

tati nel venerdì della mobilitazione. Si può stilare un bilancio positivo sia a livello nazionale che regionale, secondo gli organizzatori: «Una buona adesione, assolutamente pacifica e ordinata», ha commentato Enrico Rubiu, coo-

ordinatore regionale di Rdb-Cub.

Il fronte della contestazione, circondato dalla polizia su tutti i lati, si è rivolto in primo luogo all'accordo sul welfare sottoscritto a fine luglio tra Governo e sindacati confede-

rali Cgil, Cisl e Uil. «Il protocollo si è rivelato l'ennesimo attacco alle condizioni di vita di lavoratori, giovani, precari e pensionati», ha attaccato durante la manifestazione Giancarlo Della Corte, della Confederazione Cobas. «Si

procede sulla strada del peggioramento delle nostre condizioni: aumento dell'età pensionabile, riduzione delle future pensioni, riconoscimento di soli 5 mila pensionamenti l'anno per i lavoratori usuranti e diminuzione delle nuo-

ve assunzioni». Nel mirino, poi, la Finanziaria 2008: «Legge killer della scuola, contro gli insegnanti e il personale Ata».

Erano in pochi ieri a non pronunciare la parola precariato: «In Italia i precari sono 6 milioni. E, purtroppo, il numero è destinato a crescere in maniera esponenziale», ha rilanciato Gian Franco Onnis, esponente della sigla Rdb-Cub. Senza risparmiare polemiche anche contro il «blocco totale delle assunzioni nell'amministrazione pubblica». Stessa linea quella di Nivan Medici, Rdb-Cub del pubblico impiego: «Un numero indicativo di questa situazione è la media dell'età dei lavoratori Inps: 55 anni».

Il coro dei lavoratori provenienti dai Sulcis-Iglesiente si sovrapponeva agli insulti ai governi nazionale e regionale dei movimenti giovani, mentre altri gruppi sollevavano maxi cartelli con scritte come «pensionati in lutto» o «a fine stipendio avanzano troppi giorni del mese». Uno striscione dietro l'altro, dalla partenza all'arrivo al centro della piazza del Carmine. Grandi bandiere accanto a manifestanti tappezzati di bigliettini-denuncia. Uno su tutti, in bella mostra sul petto di decine di persone: «Diritto di parola». E poi Enrico Rubiu rilanciava le accuse sulle politiche governative: «Gli effetti sono i salari sempre più bassi, l'aumento delle tasse per i lavoratori e la riduzione dello stato sociale. Il welfare, appunto».

Giornata nera ieri a Cagliari per lo sciopero generale indetto dai sindacati di base Cobas e Cub. Davanti alle numerosissime auto bloccate nelle lunghe code, più fitte anche a causa dello stop dei trasporti pubblici, hanno sfilato circa duemila persone. Senza particolari disordini, ma immobilizzando alcuni tratti delle principali strade cittadine. Da via Sonnino a via Roma, fino all'arrivo in piazza del Carmine. In corrispondenza soprattutto dei grandi incroci, gli agenti della polizia municipale non hanno avuto un secondo di tregua tra fischi e indicazioni agli automobilisti. Non solo strade: anche la chiusura di alcuni uffici pubblici ha creato disagi ai cittadini. Nessuna ripercussione si è registrata sugli orari dei treni mentre la circolazione ridotta dei pullman, garantita nelle fasce orarie più critiche, ha contribuito a condizionare gli spostamenti in città.

Al passo con i ritmi reggae che si diffondevano da un vecchio furgoncino, i lavoratori del pubblico impiego e del settore privato (presenti anche diversi movimenti giovanili) che aderiscono alle rappresentanze sindacali di base Cub e alla Confederazione Cobas Sardegna hanno marcia-



Le bandiere dei Cobas sventolano nel centro di Cagliari [FOTO BELILLO]

ELMAS

Ma l'aeroporto si salva dal black-out

Lo sciopero proclamato dai Cobas e dalle rappresentanze sindacali di base non ha avuto conseguenze per chi ieri doveva partire o atterrare all'aeroporto di Elmas. Nello scalo cagliaritano non ci sono stati voli cancellati (l'Alitalia in tutto il territorio nazionale ha soppresso 96 collegamenti) e alla fine si è registrato solo qualche piccolo ritardo (al massimo di mezzora) dovuto però alle condizioni meteo: ieri sera su Cagliari soffiava un forte maestrale.

Lo stop dei lavoratori Eurofly (dalle 12 alle 16) e dei dipendenti Alitalia (10-18 quello indetto da Cisl Assovolo e 10-14 da Uil) dunque è stato assorbito senza problemi: l'aereo Alitalia proveniente da Venezia è atterrato alle 13,20 (anziché alle 13) per poi ri-

partire alle 14 (con venti minuti di ritardo). Nessun disagio neanche nel collegamento con Roma delle 20.

La protesta dei lavoratori del pubblico impiego, e dunque anche del comparto trasporti, si è rivolta contro il protocollo d'intesa sul welfare, siglato lo scorso 23 luglio: per il sindacato non ci sono soluzioni adeguate al precariato.

Lo sciopero è stato indetto anche per contestare la Finanziaria che contiene le risorse destinate al rinnovo contrattuale di tutto il pubblico impiego. Nel settore aereo inoltre troppi i punti interrogativi sul futuro assetto dell'Alitalia. Una levata di scudi che a Cagliari ha portato nelle strade alcune centinaia di persone che hanno manifestato in corteo. (m.v.)